

Dall'inferno al paradiso

Quel giorno un violento temporale aveva oscurato più del previsto la cittadina e dalle grandi finestre dell'ospedale rivolte verso la via principale, i pazienti osservavano l'acqua che scorreva verso la piazza, mentre frettolose persone protette da ombrello e stivaletti, camminavano veloci sotto quella copiosa pioggia, chissà verso quale destino.

Ma non tutti gli ospiti erano in grado di affacciarsi alle finestre chiuse. C'erano anche quelli che non potevano nemmeno alzarsi dal letto, però in tutti emergeva un misto di tristezza e sofferenza, impotenza e rassegnazione e quasi invidiavano coloro che, forse anche scontenti di dover affrontare quella uggiosa giornata, potevano muoversi liberamente per recarsi al lavoro o solo a fare la spesa, ma tutti vivevano liberi una esistenza normale.

Altri invece, senza pensare a coloro che racchiusi fra quelle mura e invasi da tanta malinconia, avevano come unico svago quella visuale, restavano fermi in coda di fronte al negozio di alimentari in attesa del loro turno, che a causa della pandemia erano costretti ad entrare solo due alla volta, e trascorrevano quel tempo maneggiando con tanta abilità il cellulare, fonte di chissà quali notizie.

Dalla strada, se non coinvolti personalmente, nessuno poteva immaginare tutti quei tormenti, tutti passavano veloci con altri pensieri, perché in fondo ognuno vive la sua realtà come se non esistesse altro.

Ma fra quei degenti, specie quelli di una certa età, gli ottimisti erano davvero pochi e alcuni di loro, nella speranza di ritrovarsi

presto di nuovo in salute, tentavano di programmare ciò che avrebbero fatto quando sarebbero stati in grado di riprendere la loro normale vita. Il desiderio principale era quello di poter riabbracciare nipotini e famigliari che ansiosi li aspettavano a casa perché proprio a causa della pandemia, oltre che sofferenti, erano anche sempre soli.

Stefania però, una giovane infermiera assunta da poco che in quelle corsie vi trascorrevva la maggior parte del suo tempo, era ben cosciente di quelle realtà. Sapeva che in quegli ambienti oltre alla sofferenza fisica, spesso a soffrire di più era proprio l'animo e lei vi era a stretto contatto tutti i giorni.

Per tentare di alleviare un po' quelle afflizioni, faceva del suo meglio presentandosi in reparto sempre sorridente e disponibile ad ascoltare le varie esigenze di ognuno per rassicurarli e nei limiti del possibile cercare di esaudire le loro richieste mettendoli anche in comunicazione con le persone a loro care.

Quegli occhi impauriti avevano il potere di perseguirla anche oltre il termine del suo turno di lavoro e spesso si ritrovava a pensare a loro anche quando a casa doveva riprendere le sue quotidiane attività.

Un caso che la colpì molto fu quello di Andrea, un uomo non più giovanissimo, senza parenti e nemmeno amici che dopo una brutta caduta in un dirupo, era rimasto vittima di diverse fratture. A salvarlo furono i suoi due cani che col loro insistente abbaiare, attirarono l'attenzione di alcuni compaesani che, vista la grave situazione in cui era finito quell'uomo, per salvarlo, dovettero chiedere l'intervento dell'elisoccorso giunto prontamente sul posto.

Ancora dopo alcuni giorni di ricovero, Andrea non ricordava niente dell'accaduto, rammentava invece benissimo che nella sua casetta un po' isolata fra i monti dove lui viveva coi suoi numerosi amici a quattro zampe, ora, durante la sua assenza, senza di lui non avrebbero potuto sopravvivere e questa era la sua più grande preoccupazione. "Sono soli, come potranno continuare a vivere se io starò a lungo rinchiuso qui? Devo andare a casa al più presto". Ripeteva spesso Andrea che stava tanto in pena per loro.

Stefania, dopo aver saputo che viveva da solo, non sapendo come aiutarlo, si offrì di andare di persona sul posto per constatare la situazione, ma lui era titubante perché la sua abitazione era difficile da raggiungere e lei così minuta e da sola, non ce l'avrebbe fatta di sicuro.

Dopo tante insistenze però, decise che forse quella era l'unica sua speranza ed oltre ad indicarle l'indirizzo e la strada da seguire, le affidò anche le chiavi di casa.

Per completare quella missione e trovare il tempo per avventurarsi in quel piccolo paesino collocato in collina, Stefania approfittò del suo giorno di riposo e giunta sul posto, chiese l'aiuto del sindaco che, usando il suo fuori strada, si rese subito disponibile ad accompagnarla.

Il centro abitato era antico e bellissimo e appena fuori, in periferia, vi erano meravigliose villette sparse nel verde.

Stefania, convinta di essere quasi arrivata a destinazione, si guardava intorno per scoprire quale sarebbe stata la casa di Andrea, ma il bello doveva ancora arrivare.

Il sindaco, un gentile e dinamico giovane sulla trentina, dopo

aver affrontato una ripidissima e stretta salita non asfaltata, dovette abbandonare il suo mezzo e si avventurarono a piedi verso la vetta. Quella casetta era davvero difficile da raggiungere e vi si poteva arrivare solo in moto o a piedi, e così, passo dopo passo, si avventurarono lungo quella ripida strettoia che conduceva ai confini di un grande bosco.

Strada facendo, il sindaco che si chiama Edoardo, raccontò che quell'uomo era uno tipo un po' schivo e taciturno e pur abitando lassù da parecchio tempo, escluso un breve saluto di circostanza, non aveva mai legato con nessuno e nessuno aveva avuto il coraggio di intromettersi nella sua esistenza.

Però quando seppero che per una pericolosa caduta era stato ricoverato in condizioni non troppo buone, molti paesani si diedero da fare per prendersi cura dei suoi animali che senza il loro intervento, sarebbero morti di stenti.

“Da noi che sia richiesto o no, nel momento del bisogno, ci si aiuta tutti, e questo è un caso che nessuno di noi poteva ignorare. Anche le assistenti sociali si stanno già organizzando per aiutare Andrea al suo ritorno, perché quando arriverà a casa, non sarà ancora in grado di essere totalmente indipendente”, ha dichiarato il sindaco, lasciandola stupita per tanto altruismo.

“Forse avrà avuto un difficile trascorso che lo avrà reso così chiuso, ma ha dimostrato di avere un grande cuore. Pensava di più ai suoi animali che a se stesso e sono certa che quando tornerà a casa e si renderà conto di quanto i suoi concittadini hanno fatto per lui, quel ghiaccio si scioglierà e sarà infinitamente grato a tutti per sempre”. Rispose Stefania che in quel momento sentiva di conoscerlo meglio di quanto conoscesse

se stessa.

“Ognuno di noi custodisce segreti e dolori che non tutti desidero mostrare in pubblico e l’unica arma di difesa per sentirsi al sicuro, è proprio quella di chiudersi in se stessi e, isolandosi nel proprio dolore, si ha l’impressione di aver trovato l’unica soluzione possibile per fronteggiare le proprie difficoltà. Forse lui fa parte di quella schiera”, concluse il sindaco.

Pur non conoscendoli personalmente, Stefania capì che quegli abitanti si sentivano un po’ fratelli, cosa quasi impossibile nelle grandi città e Andrea, senza saperlo, viveva in mezzo a tanti veri amici. Per lui, da ora in poi, sarà davvero l’inizio di una nuova vita.

Stefania non solo aveva scoperto un nuovo mondo, ma fu anche molto felice di essere capitata lì quasi per caso e capì che la gente di paese sa essere, per ogni evenienza, molto più solidale di quella di città abituata a lottare contro il tempo e costretta a pensare solo a se stessi.

Arrivati all’abitazione, e constatato che tutto era davvero sotto controllo, Stefania per poter tranquillizzare Andrea, fotografò con grande soddisfazione ogni cosa.

Quell’abitazione era molto semplice, ma pulita e in ordine e aperti i cassetti del comò, trovò, ben piegato, tutto il necessario per la sua degenza in ospedale.

Il ritorno fino al paese dove aveva parcheggiato la sua auto, lo fece in compagnia di Edoardo e fu molto piacevole. Sembravano davvero amici di vecchia data e prima di separarsi, si scambiarono anche i numeri telefonici per tenersi informati sulla situazione. Giunta in ospedale raccontò tutto ad Andrea che ascoltava quasi

incredulo, ma quando vide le foto, non poté più trattenere quelle calde lacrime che gli scorrevano copiose lungo le guance.

Da quel momento capì di abitare nel paesino più bello e ospitale del mondo, contornato da tanti veri amici che non sapeva nemmeno di avere.

Stefania invece informava telefonicamente il suo nuovo amico sindaco sui progressi di Andrea e ben presto quel contatto amichevole, da semplice scambi di informazioni, si trasformò in qualcosa di più profondo e duraturo che convinse sempre più Stefania che quello era davvero il paese più bello ed accogliente mai conosciuto e chissà, forse un giorno non troppo lontano avrebbe anche potuto trasferirsi lì, vicino ad Edoardo e ai suoi compaesani a cui ormai voleva già molto, ma molto bene.